



Adozione e scuola

a cura di Enrica Maria Bianchi, Barbara Urdanch

Negli ultimi anni le adozioni, sia nazionali che internazionali, sono aumentate in modo esponenziale e oggi è ormai riconosciuta l'importanza di parlare ai bambini della propria storia.

La domanda quindi non è più se dirlo o non dirlo, ma come dirlo ai bambini.

Non si può aspettare che sia il bambino, specie se piccolo, a formulare domande utili a raccontargli la sua storia; è un compito troppo gravoso per lui, che richiede la capacità di tradurre le emozioni in pensieri ed è l'adulto che deve aiutarlo a dare una forma ad un vissuto che è già dentro di lui.

Nella storia di una famiglia adottiva la scuola ha un'importanza fondamentale ed è in questo contesto che i piccoli prendono atto fino in fondo della propria diversità, a volte non capita fino in fondo dagli insegnanti.

Molti bambini adottati, ad esempio, vanno in crisi quando gli insegnanti chiedono loro di portare documenti della prima infanzia, foto dei loro primi giorni di vita o addirittura della mamma incinta, non pensando che un loro allievo adottato questi documenti difficilmente potrà portarli a scuola ... semplicemente perché non li possiede.

In molti casi, anche in modo superficiale, viene sostenuto che un bambino adottato deve essere considerato come i compagni e che non vi è alcuna differenza nella sua storia. In realtà un'equiparazione fra queste due diverse forme di genitorialità, in particolare nei primi anni successivi all'adozione, significa privare il bambino della specificità del suo vissuto. C'è la tendenza a normalizzare l'adozione: in breve tempo la famiglia adottiva deve adeguarsi e diventare come le altre, come se la specificità di questa scelta, il passato del bambino e quello dei suoi nuovi genitori fossero qualcosa da superare in fretta.

Da parte della famiglia l'adozione non andrà nascosta alla scuola ed è importante avere un iniziale colloquio con i docenti per metterli al corrente della storia familiare e soprattutto del modo e del linguaggio utilizzato con il bambino per affrontare la sua



storia. Bisognerà poi mantenere un dialogo costante per poter cogliere eventuali segnali di disagio ed essere pronti, insieme, ad intervenire in sinergia.

Rispettando le emozioni del bambino, il suo desiderio di sentirne parlare oppure il contrario, è evidente che il parlare di adozione in classe può essere una occasione preziosa per far capire ai compagni che esistono modi differenti per essere famiglia.

Non dovrà essere fatta una lezione sull'adozione e non dovrà essere insegnato nulla di particolare agli altri bambini. Si dovrà spiegare che cosa comporta l'adozione, con parole comprensibili a tutti, partendo dalla capacità emotiva e relazionale dell'insegnante e dalla sua abilità nel coinvolgere la classe nella comprensione di una realtà così importante dell'allievo adottato e che questa è la sua storia e la sua dimensione familiare.

L'insegnante dovrà affrontare l'argomento in modo sereno e naturale rispondendo alle domande che verranno poste, ma facendo attenzione a non creare disagio nel bambino adottato, cercando di ascoltare gli altri alunni e di non lasciare senza risposta le loro preoccupazioni. Ciascun insegnante potrà trovare le parole giuste a partire dal proprio stile di comunicazione con la classe e dall'età degli studenti. Ma soprattutto il messaggio che dovrà essere condiviso è che la storia di ciascuna persona è degna di attenzione e può essere condivisa e valorizzata.

Spesso, però, la situazione è molto più complessa e sono stati registrati casi in cui i bambini hanno cambiato scuola proprio perché non si era creato, tra scuola e famiglia, un corretto dialogo sul tema dell'adozione. In ogni caso queste situazioni sono spesso provocate dalle paure e dalle difficoltà degli adulti, siano essi genitori o insegnanti.

Molti docenti si lamentano di dover affrontare, con tempi contratti e pochi strumenti, situazioni troppo complesse: alunni adottati, stranieri, disabili, con bisogni educativi speciali. Ecco perché oggi non è più possibile che i docenti abbiano solo competenze specifiche, di tipo culturale e didattico. Quindi, è estremamente importante offrire a tutti gli educatori una formazione che comprenda l'acquisizione di competenze emotive e relazionali utili nei vari ambiti.

Anche le Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati del 2014 affermano che ...” è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei



minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie" e la loro attuazione è ribadita dal decreto legge della Buona Scuola, che, per la prima volta, introduce la parola adozione in una riforma scolastica.

Adozione e difficoltà di apprendimento

“In generale molta letteratura, sia nazionale che internazionale, conferma che sono più probabili le difficoltà scolastiche, a volte diffuse a più aree di apprendimento, i problemi di motivazione allo studio e di comportamento a fronte di uno sviluppo cognitivo nella norma”. (Il percorso scolastico dei bambini stranieri adottati di Adriana Molin e Silvia Andrich)

I risultati dell'indagine di Molin e Cornoldi del 2012 su 60 famiglie adottive e 80 non adottive riportano che i figli adottivi presentano una percentuale che varia dal 50% al 90% come incidenza di problematiche scolastiche, rispetto a percentuali che variano 2,4% al 7% per i figli non adottivi.

Mentre l'adattamento sociale, nonostante le difficoltà, è soddisfacente, vi è invece una forte discrepanza tra potenzialità cognitive e risultati scolastici nei bambini stranieri adottati. Spesso sembra essere faticoso cogliere in questi bambini/ragazzi le potenzialità e la creatività: elementi che invece emergono al di fuori della scuola.

Per docenti e adulti è intuitivo comprendere quanto può avere inciso sullo sviluppo emotivo e cognitivo di un bambino la sua storia di sofferenza; più complesso da capire, invece, quanto l'appartenenza a due culture differenti richieda una rielaborazione profonda della propria identità.

Ovviamente il problema di parlare una lingua diversa e l'appartenere a culture differenti possono avere ripercussioni sulla scolarizzazione. Infatti, i bambini stranieri hanno maggiori probabilità di incontrare difficoltà di apprendimento a scuola. Molti ricerche hanno dimostrato che lo svantaggio linguistico è la principale causa delle difficoltà nel rendimento scolastico dei bambini figli di immigrati. Questi allievi non hanno particolari difficoltà a livello di lettura strumentale o in attività di matematica,



ma incontrano molti problemi nella comprensione del testo scritto o quando devono confrontarsi con testi complessi.

La situazione non è certamente lineare e omogenea, ma evidenzia ancora una volta la situazione di particolare vulnerabilità dei bambini stranieri adottati.

“Da una ricerca italiana, condotta dall'Università di Padova (2009), è emerso che i bambini adottati stranieri mostravano in misura maggiore di altri gruppi fin dalla classe prima primaria difficoltà nell'apprendimento e problemi di autoregolazione, difficoltà diffuse che si mantenevano anche a livello di scuola secondaria di primo grado”. (Il percorso scolastico dei bambini stranieri adottati di Adriana Molin e Silvia Andrich)

Molti studi hanno, inoltre, evidenziato, tra i bambini adottati, una percentuale di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) superiore a quella mediamente presente tra i coetanei non adottati. E di nuovo sono soprattutto i bambini stranieri adottati a presentare difficoltà di apprendimento così marcate e severe da rientrare in un quadro di DSA diagnosticato.

È quindi compito della scuola accogliere e favorire l'inserimento degli studenti adottati, rispettando la normativa in riferimento ai DSA, ma soprattutto utilizzando e applicando reali forme di didattica inclusiva.

Bibliografia

Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, MIUR , dicembre 2014

Il percorso scolastico dei bambini stranieri adottati di Adriana Molin e Silvia Andrich
<http://www.genitorisidiventa.org/notiziario/il-percorso-scolastico-dei-bambini-stranieri-adottati>

http://www.spigahorney.it/IT/1-Spiga-Horney/6-Rivista/_admin/editor/userfiles/allegati/intervista_Fiechter_De_Bono.pdf

Questa pagina può essere fotocopiata esclusivamente per uso didattico - © Loescher Editore

www.loescher.it/didatticainclusiva
didatticainclusiva@loescher.it



<https://www.adozionescuola.it/>

Questa pagina può essere fotocopiata esclusivamente per uso didattico - © Loescher Editore

www.loescher.it/didatticainclusiva
didatticainclusiva@loescher.it